

68 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - Fuori concorso Eventi

Feltrinelli *Real Cinema* 

con il patrocinio di



presenta

DIANA VREELAND - L'IMPERATRICE DELLA MODA

(DIANA VREELAND: THE EYE HAS TO TRAVEL)

un film di

LISA IMMORDINO VREELAND



USA 2011, col. e b/n, DCP, 70 minuti

Il film è un'esclusiva per l'Italia **FELTRINELLI REAL CINEMA**, che lo distribuirà in sala dal **6 dicembre 2012**, e in homevideo nella **primavera 2013**

CREDITI NON CONTRATTUALI

DIANA VREELAND – L'IMPERATRICE DELLA MODA

Titolo originale	Diana Vreeland: The Eye Has to Travel
Regia	Lisa Immordino Vreeland
Co-regia e Montaggio	Frédéric Tcheng Bent Jorgen Perlmutter
Sceneggiatura	Lisa Immordino Vreeland Frédéric Tcheng Bent-Jorgen Perlmutter
Fotografia	Cristobal Zanartu
Supervisione musiche	Susan Jacobs
Voce narrante	Annette Miller Jonathan (V) Epstein
Prodotto da	Lisa Immordino Vreeland
Produzione esecutiva	Gloss Studio
Produttore esecutivo	Jonathan Gray
Coprodotto esecutivo	Mark Lee

SINOSSI

DIANA VREELAND: L'IMPERATRICE DELLA MODA è insieme il ritratto intimo e la vibrante celebrazione di una delle donne più influenti del XX secolo; un'icona duratura la cui influenza ha cambiato per sempre il volto della moda, della bellezza, dell'arte, dell'editoria e dalla cultura stessa.

La vita di Diana Vreeland percorre tutto l'arco del Novecento, toccando momenti simbolo del secolo breve – dalle due guerre mondiali ai voli di Lindbergh, dal romanzo di Edward e Wallis alla presidenza Kennedy, al terremoto giovanile della contestazione – e luoghi simbolo della cultura e del costume, dalla Parigi della Belle Epoque alla New York dei ruggenti anni '20, alla Swinging London degli anni '60.

Diana Vreeland (1903-1989) è stata la più grande *arbiter elegantiae* del Novecento, capace – durante i suoi 50 anni di regno come “imperatrice della moda”, prima dalle pagine di Harper's Bazaar, poi da quelle di Vogue America, quindi come direttrice del Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York – di abbagliare il mondo con una visione unica dello stile. Ha lanciato Twiggy, consigliato Jackie O, assistito all'invenzione del bikini e all'avvento del blue-jeans.

Tutto ha inizio durante la Belle Epoque: il modernismo, l'Art Nouveau, i Balletti Russi e l'alta moda. Diana è affascinata dagli eccentrici personaggi pieni di glamour del periodo che sfilano nel salotto dei suoi genitori a Parigi. Ma la sua infanzia è anche segnata dal rapporto privo di amore con sua madre: “*Fui sempre il suo brutto mostriattolo*”, ricordava Diana. Con l'inizio della Prima guerra mondiale la famiglia torna in America. Diana, obbligata a parlare in inglese, comincia a balbettare e ad avere problemi con la scuola. Fino ad abbandonarla, trovando rifugio nella danza, una vera passione.

Insicura del proprio aspetto fisico, Diana non se ne cruccia mai, iniziando invece a creare un mondo nel quale stile, originalità e allure sono i valori supremi. Inventa per se stessa un personaggio luminoso che abbraccia ogni momento della vita come un'avventura, dall'incoronazione di Giorgio V alle cavalcate con Buffalo Bill in Wyoming. A diciannove anni cattura il cuore di uno degli scapoli più ambiti del tempo, Reed Vreeland – l'uomo “*più affascinante, sconvolgente, spettacolare*”, come

lo definirà più tardi. Insieme si trasferiscono a Londra inaugurando una vita ricca di viaggi romantici in giro per l'Europa sulla loro Bugatti coupé: Parigi, Budapest, Vienna, Roma. È in questi anni che Diana coltiva il proprio amore per l'alta moda diventando amica di tutti i couturiers di Parigi.

L'inaspettata carriera nella moda di Diana inizia al suo ritorno a New York nel 1936 quando Carmen Snow, la direttrice di *Harper's Bazaar*, nota ad una festa il suo stile unico. Diana è assunta come redattore di moda della rivista e diventa famosa per la sua rubrica provocatoria "Why don't you...?" (Perché non...?) che sfida i lettori ad aprire la propria immaginazione e a vivere i propri sogni: "*Perché non sciacqui i capelli biondi di tua figlia nello champagne per mantenerli dorati?*", oppure "*Perché non metti un coprietto di pelo di scimmia bianca su del velluto giallo?*".

Attraverso la sua rubrica e i servizi fotografici Diana trasferisce alla rivista la propria sorprendente attitudine per la bellezza. Scriverà il grande fotografo Richard Avedon, che la chiamava affettuosamente la sua "pazza zia": "*Diana era e rimane l'unica redattrice di moda geniale*".

Dopo venticinque anni ad *Harper's Bazaar* Diana dà le dimissioni e si insedia come direttore a *Vogue*. Sono i favolosi anni Sessanta, quando – come avrebbe detto Diana – "*potevi avere una gobba sul naso e non faceva alcuna differenza fintanto che avevi un corpo meraviglioso e un gran portamento*". La rivista vive i suoi anni d'oro, diventa l'avanguardia di una rivoluzione culturale, ospita servizi di moda, arte, musica e film: un periodo nuovo ed eccitante nel quale le modelle hanno una personalità e la moda parla a *tutte* le donne. Con la sua silhouette inconfondibile, i capelli corvini e la voce unica, Diana diventa una leggenda vivente, il suo famoso salotto rosso – "un giardino all'inferno" – è il quartier generale dell'arte e della società newyorkesi. Diana ha finalmente trovato un'epoca adatta alla sua immaginazione viva e selvaggia.

Poco dopo la morte di suo marito Diana viene inaspettatamente licenziata da *Vogue* nel 1971, decisione che mette sottosopra il mondo della moda. Nonostante l'amarezza (si dice che fosse così sconvolta da restare a letto per un anno intero) Diana è ben lontana dall'essere "all'ultimo giro". Nel 1972, a settant'anni, inizia a lavorare al *Costume Institute* del Metropolitan Museum, dove stabilisce dei nuovi standard mondiali per le mostre di moda, risvegliando un'istituzione da sempre

“sonnacchiosa”. Come una regista, crea set nei quali dar vita alle sue fantasie: un approccio controverso, più teatrale che storico, criticato da alcuni ma premiato dal successo delle mostre. D'altronde in tutta la sua vita Diana ha mescolato realtà e fantasia, arrivando a raccontare che Charles Linberg avesse volato sopra il suo prato a Brewster mentre andava a Parigi. A chi le chiedeva se l'aneddoto fosse “fact or fiction” (fatto o finzione), rispondeva: “Faction”!

Diana Vreeland è stata per la maggior parte del XX secolo un oracolo della moda: attraverso il suo sguardo ha aperto le porte della mente a più di una generazione. Come disse una volta Jackie Onassis: *“Dire che Diana Vreeland ha avuto a che fare solo con la moda è banalizzare ciò che fatto: ha commentato il suo tempo in maniera saggia e arguta. Ha vissuto”*.

NOTE DI REGIA

Mi innamorai di Diana Vreeland quand'ero una giovane universitaria ipnotizzata dalle sue pagine su Harper's Bazaar e Vogue. Più tardi mi innamorai di suo nipote ed entrai a far parte della sua famiglia. Malgrado non sia mai riuscita ad incontrarla, mi sono immersa completamente nel suo mondo. Ho goduto della fiducia della sua famiglia e dei suoi amici ed ho avuto accesso completo ai suoi archivi e agli archivi di Harper's Bazaar, Vogue e del Costume Institute.

Mentre conducevo delle ricerche per un libro che stavo scrivendo su di lei, mi sono resa conto che i suoi veri punti di forza e le sue finezze avevano bisogno di una piattaforma tridimensionale grazie alla quale lei potesse prender vita. Un film è il mezzo più ovvio ed efficace per comunicare il viaggio visivo unico di Diana Vreeland, così ho deciso di realizzare un documentario sulla sua vita leggendaria.

DIANA VREELAND - L'IMPERATRICE DELLA MODA è più di un ritratto intimo della leggendaria icona della moda. Cattura visivamente la vita di Vreeland attraverso svariati mezzi che includono film, fotografia, animazione, grafica, testo, suono e musica. La voce e il personaggio stesso della Vreeland, forti, eloquenti e spesso esagerati, ci guidano attraverso la sua vita, le sue avventure, il suo talento e le sue passioni.

Diana Vreeland non era soltanto "l'imperatrice della moda". Usava riviste e spettacoli di costume come piattaforma per trasmettere la sua prospettiva immaginosa della vita. La sua filosofia era molto più profonda di quella che esibiva sulle pagine di Harper's Bazaar o di Vogue. La sua perseveranza e la sua determinazione ci hanno mostrato che si può osare pensare in maniera differente. Ci ha ricordato che è importante immaginare come la vita possa essere differente. Viveva per nuove esperienze e nuove idee ed è questo che è stata capace di trasmetterci. Ha usato la sua passione per il mondo come strumento per far sì che espandessimo e arricchissimo le nostre menti come io mi sono riproposta di fare con questo film.

Lisa Immordino Vreeland

CAST TECNICO

Lisa Immordino Vreeland (Regista e Produttore)

Immersa nel mondo della moda e dell'arte da 25 anni, Lisa Immordino Vreeland ha iniziato la sua carriera nella moda come Direttore delle Pubbliche relazioni per Polo Ralph Lauren in Italia e ha proseguito velocemente lanciando due aziende di moda, *Pratico*, una linea sportiva da donna e *Mago*, una collezione di capi di maglieria in cashmere disegnati da lei. Lisa è stata consulente per svariate case di moda in Italia. È sposata con Alexander Vreeland, il nipote di Diana Vreeland. Questo è il suo primo film.

Gloss Studio (Produttori Esecutivi)

I fondatori di Gloss, Magnus Andersson e Raja Sethuraman hanno ritoccato e stampato immagini iconiche dei maggiori fotografi mondiali di arte e moda (Steven Meisel, Cindy Sherman, Craig McDean, David Sims e Terry Richardson) e per le maggiori case e riviste di moda in tutto il mondo per più di venti anni. A mano a mano che le campagne di moda prendevano sempre più la forma di film, Gloss ha cominciato ad applicare il proprio talento a questo mezzo. DIANA VREELAND. L'IMPERATRICE DELLA MODA rappresenta la prima incursione di Gloss nel campo dei lungometraggi.

Jonathan Gray (Produttore Esecutivo)

Avvocato praticante dal 1990, Jonathan Gray è un appassionato sostenitore di registi, produttori, società di produzione, sceneggiatori, investitori e distributori, sia emergenti che affermati, nel cinema, televisione o altri media. E' socio anziano di Gray Krauss Des Rochers LLP ("GKD") ed ex presidente del *Bar Association Committee on Motion Pictures* dello stato di New York, nonché professore a contratto alla *Columbia University*, alla *New York University* e alla *School of Visual Arts*. GKD ha fornito servizi di consulenza in più di cento films inclusi: PRECIOUS: BASED ON THE NOVEL PUSH BY SAPPHIRE, L'OSPITE INATTESO, THE STATION AGENT, DENTI, MACHETE.

Mark Lee (Co-produttore esecutivo)

Mark Lee è entrato da Barneys New York in qualità di Direttore Generale nel settembre del 2010. Prima di Barneys era stato Direttore Generale globale per il brand Gucci dal novembre 2004 fino al dicembre 2008.

Dal dicembre 1999 al novembre 2004 era stato Direttore Generale e Presidente di Ives Saint Laurent S. A. S. È entrato per la prima volta da Gucci nel 1996 dove ha ricoperto il ruolo di Direttore Mondiale del Merchandising dal maggio 1997 al dicembre 1999.

Bent-Jorgen Perlmutter (Co-regista, Montatore)

Bent-Jorgen Perlmutter ha lavorato come co-produttore e montatore aggiunto in CONTROL ROOM, e come montatore associato in VALENTINO L'ULTIMO IMPERATORE. Ha anche diretto, prodotto e realizzato il film vincitore dello *Student Academy Award* LUMO (P.O.V., 2007). Il suo cortometraggio, LES VULNERABLES, è stato selezionato per la serata di chiusura del *New York Film Festival* 2007. E'

membro del *National Board of Review of Motion Pictures* ed è uno dei "25 volti nuovi del cinema indipendente" secondo la rivista *Filmmaker*.

Frederic Tcheng (Co-regista, Montatore)

Frederic Tcheng è un regista francese di nascita che ha conseguito un Master of Fine Arts in regia alla Columbia University di New York. Ha co-prodotto, co-editato e girato VALENTINO L'ULTIMO IMPERATORE, il documentario candidato per il miglior documentario agli Oscar nel 2009. Ha diretto diversi corti ed è regista, produttore ed editor di numerosi video musicali e di moda.

Susan Jacobs (Supervisore alla musica)

Susan Jacobs ha iniziato la sua carriera con Chris Blackwell alla Island Records. E' stata il supervisore alle musiche per LO SCAFANDRO E LA FARFALLA, THE MUSIC NEVER STOPPED, GASLAND, LITTLE MISS SUNSHINE, MIRAL, e THE ART OF THE STEAL.

Cristobal Zañartu (Direttore della fotografia)

Cristobal Zañartu è regista indipendente e fotografo. Negli ultimi 20 anni ha filmato, diretto e montato cortometraggi, documentari e video aziendali per emittenti europee, americane e giapponesi. Zañartu ha sviluppato un occhio critico ed uno stile elegante, particolarmente adatti a catturare l'essenza di artisti, designer, musicisti e artigiani. I suoi lavori sono in mostra al Museo di Arte Moderna di New York, al Louvre e al Musée du Quai Branly di Parigi.